

LXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Delega fra Assessori della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa». (17) (Discussione e approvazione):

CONTU, relatore	1292
STARA, Assessore alle finanze	1292
FRAU	1293
PIRASTU	1293
(Votazione segreta)	1293
(Risultato della votazione)	1293

Disegno di legge: «Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche e il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti». (3) (Discussione):

SOTGIU GIROLAMO	1294
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	1295
PAZZAGLIA	1296
DE MAGISTRIS	1296
NANNI	1298
PORCU RUJU	1299
CHERCHI	1299
FRAU	1299

Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):

DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1282-1283-1285-1286-1287-1289-1290-1291
CORONA LODDO CLAUDIA	1282-1283-1284
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1284
ASARA	1285
ZUCCA	1286-1287-1289-1290
MURETTI	1291
MILIA DINO	1291

Sull'ordine del giorno:

CHERCHI	1300
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1301
PRESIDENTE	1301
PIRASTU	1301-1302

DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	1301-1302-1303
PISANO	1301
SOTGIU GIROLAMO	1302

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza.

Per prima viene svolta un'interrogazione Corona Loddo Claudia all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere con urgenza se sia a conoscenza che i lavoratori occupati nel cantiere di lavoro S'Isca de Bidda di Villacidro non hanno ancora percepito i salari per il periodo che va dal 20 settembre al 5 ottobre; e per sapere se gli risulti che i lavori sono stati sospesi; il sottoscritto chiede inoltre quale azione intenda svolgere l'onorevole Assessore al lavoro per affrettare il pagamento delle giornate agli operai e per la ripresa dei lavori di quel cantiere, sia per lenire la disoccupazione che a Villaci-

dro si aggira sulle 900 unità e sia per non lasciare ulteriormente deteriorare la parte della strada già eseguita». (75)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Ho dovuto svolgere una inchiesta per conoscere le cause del ritardo lamentato nell'interrogazione. Queste cause non sono da attribuire a ritardo o intempestività dell'Assessorato, ma all'intempestività con cui vennero presentati i documenti che giustificavano le presenze degli allievi nel cantiere di lavoro di Villacidro. All'onorevole interrogante non sfugge certamente la circostanza, perchè è stata sindaco di un Comune, che per poter emettere un decreto è indispensabile, da parte dell'Ente gestore, la giustificazione delle somme precedentemente disposte.

Comunque, posso assicurare che fin dal 18 ottobre sono state liquidate tutte le competenze degli operai per il periodo 20 settembre - 5 ottobre.

In merito poi all'ultima parte dell'interrogazione, posso comunicare che per la prosecuzione dei lavori sono stati stanziati altri due milioni e mezzo sulle somme attribuite all'Assessorato con le ultime variazioni di bilancio, e che pertanto i lavori sono stati ripresi. Mi auguro che con gli stanziamenti per il 1958 i lavori possano essere ultimati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Prendo atto della risposta e la ringrazio, onorevole Assessore, per la tempestività del suo intervento. Voglio però sottolineare che molto spesso si verificano, nei cantieri di lavoro, dei ritardi nei pagamenti. So anche che ciò è dovuto, il più delle volte, al fatto che i Comuni non inviano tempestivamente la documentazione necessaria, ma vorrei pregare l'Assessore di far-

si, in questi casi, parte diligente — e non soltanto attraverso sollecitazioni scritte — affinché si evitino i ritardi. L'Assessore potrebbe, attraverso i suoi funzionari, aiutare e instradare le Amministrazioni che non fanno o non possono svolgere le pratiche relative al pagamento dei salari.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Corona Loddo Claudia agli Assessori al lavoro e all'agricoltura. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere con urgenza se a loro risulti che l'assunzione dei lavoratori disoccupati nei cantieri di rimboschimento avviene per note nominative anziché per numero; e per conoscere quale azione intendono svolgere perché le assunzioni anche a Villacidro per i cantieri di rimboschimento avvengano nella forma più democratica — cioè per richiesta numerica e non nominativa — come avviene negli altri Comuni dell'Isola ». (77)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. L'onorevole interrogante sa bene che questa particolare attività viene svolta da organi che dipendono non dall'Assessorato o dalla Regione, ma esclusivamente dal Ministero del lavoro. Ciò naturalmente non esclude il dovere per l'Assessore al lavoro di intervenire opportunamente, anche presso gli organi dello Stato, quando si tratti di richiamarli ad una applicazione più aderente alla legge, e questo io ho sempre fatto e continuo a fare nei riguardi degli uffici di collocamento.

Per quanto riguarda la situazione di Villacidro, mi è stata data assicurazione che gli avviamenti al lavoro sono stati sempre effettuati in base alla graduatoria fornita dall'ufficio di collocamento, salvo le eccezioni previste dall'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, numero 264, che peraltro non hanno niente a che ve-

dere con i cantieri di lavoro in quanto riguardano particolari specializzazioni e qualificazioni.

Questo quanto io ho potuto sapere. Vi è però un'altra notizia che mi preme di dare: a Villacidro non esiste attualmente nessun cantiere di rimboschimento, per cui non mi riesce proprio di capire da quale fonte l'onorevole interrogante abbia potuto attingere le notizie contenute nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). L'onorevole Assessore al lavoro ha perso di vista la data di presentazione della mia interrogazione e perciò si stupisce che io abbia potuto parlare di un cantiere di rimboschimento a Villacidro. Se ella, onorevole Deriu, avesse letto più attentamente l'interrogazione, avrebbe notato che si riferiva al cantiere dell'anno scorso.

La giustificazione addotta dal collocatore comunale è che il Corpo forestale ha presentato la richiesta di un elenco nominativo di lavoratori; ciò è effettivamente possibile in base ad una legge che concede agli enti di riforma la facoltà di richiedere un elenco nominativo anzichè numerico dei lavoratori disoccupati. C'è da dire, però, che il Corpo forestale non si è mai avvalso di questa facoltà tranne che per il cantiere di Villacidro.

A mio parere, in questo caso specifico, l'articolo 14 della legge citata dall'Assessore non c'entra per niente.

A Villacidro si è verificato addirittura che nel cantiere di rimboschimento sono stati impiegati lavoratori già occupati, mentre ne sono stati esclusi lavoratori che da due anni non riuscivano ad ottenere una giornata di lavoro.

Io volevo richiamare l'attenzione dell'Assessore su questo episodio perchè anche per i cantieri di rimboschimento le chiamate al lavoro vengano decise dal collocatore, che risponde delle sue decisioni direttamente ai lavoratori e agli organi superiori competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Corona Loddo, attende anche la risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste?

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Non mi pare necessario. Comunque devo, con rammarico, dichiararmi completamente insoddisfatta della risposta dell'Assessore al lavoro. A me pare che si debba salvare la questione di principio: e cioè che Villacidro, poichè Comune della Sardegna, debba seguire la stessa strada che seguono tutti gli altri Comuni isolani.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Corona Loddo Claudia all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere con urgenza se sia a conoscenza che la Commissione provinciale del collocamento di Cagliari ha deliberato di dare il suo nullaosta alla costituzione delle commissioni comunali di collocamento della provincia; e quale azione abbia svolto l'Assessore al lavoro per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico che finora hanno impedito la costituzione nei vari Comuni della provincia delle commissioni comunali di collocamento ». (78)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Il Regolamento del Consiglio non consente, purtroppo, a un Assessore di controreplicare alla replica di un onorevole interrogante. Peraltro, con il permesso del Presidente vorrei rispondere brevemente, senza entrare peraltro nel merito delle precedenti interrogazioni, ad alcune affermazioni dell'onorevole Claudia Corona Loddo e di altri consiglieri.

Debbo precisare che la prima notizia della presentazione di un'interpellanza o di un'interrogazione l'Assessore, in genere, la riceve dai giornali. Appena appresa la notizia, egli si interessa tempestivamente dell'argomento segna-

lato. Un esempio: l'interrogazione dell'onorevole Claudia Corona Loddo presentata il 16 ottobre, ha fatto sì che il 18 i salari ai lavoratori fossero pagati per interessamento dell'Assessorato. Un altro esempio: la seconda interrogazione dell'onorevole Claudia Corona Loddo parlava dell'avviamento al lavoro degli operai disoccupati di Villacidro, ma trattava di un problema dell'anno precedente per cui l'impossibilità di intervento dell'Assessorato era scontata in partenza.

Per quanto riguarda l'interrogazione numero 78, debbo dire che l'Assessorato è intervenuto molte volte per sollecitare dal Ministero il nulla osta ai Prefetti per la costituzione delle Commissioni comunali di collocamento. Tutti conoscono la procedura: il Prefetto nomina — per legge — le Commissioni, ma — sempre per la legge — egli deve attendere il nulla osta dal Ministero del lavoro.

Io sono intervenuto numerosissime volte per sollecitare questo nulla osta. Anche di recente, con lettera del 6 dicembre, ho fatto presente al Ministero la necessità di concedere nel tempo più breve questo nulla osta per la nomina delle Commissioni previste da una legge, che deve essere applicata oppure abrogata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Prendo atto dell'interessamento dell'Assessore per risolvere il problema, per quanto debba ricordargli la gravità e la delicatezza della questione, che si trascina ormai da lungo tempo.

La Commissione provinciale di Cagliari ha, già da quattro mesi, deliberato all'unanimità la costituzione delle Commissioni comunali di collocamento. Noi chiediamo che venga applicata, rispettata la legge, per quanto sappiamo che gli arbitrii in questo settore non sono nuovi. Io ricordo che 18 Commissioni furono regolarmente costituite nel 1950 e furono regolarmente autorizzate dal Ministero del lavoro. Scaduti i due anni previsti dalla legge, non giunse più l'autorizzazione al rinnovamento di queste

Commissioni. Noi vorremmo sapere quali motivi impediscono al Ministero del lavoro di concedere tutte le autorizzazioni per la costituzione e per il rinnovo delle Commissioni comunali di collocamento. A me risulta che oltre 70 Comuni dell'Isola hanno già trasmesso regolare richiesta, persino con l'elenco regolare dei lavoratori eletti nelle assemblee comunali per la costituzione delle Commissioni comunali di collocamento.

Ella, onorevole Assessore, si rende certamente conto che in una regione come la nostra, nella quale le possibilità di lavoro sono molto scarse e la disoccupazione molto alta, le Commissioni di collocamento rappresentano degli organismi democratici di controllo per l'iscrizione e l'avviamento al lavoro dei disoccupati.

Oggi, invece, che a risolvere tutti i problemi dell'avviamento al lavoro è una sola persona, sono possibili i peggiori arbitrii. Noi insistiamo perchè l'onorevole Assessore al lavoro si batta ulteriormente perchè il problema sia finalmente risolto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Asara - Filigheddu al Presidente della Giunta, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al lavoro e artigianato e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere quali provvedimenti intendano immediatamente adottare per porre riparo agli ingenti danni verificatisi in seguito ad un violento ciclone, abbattutosi nella notte dal 20 al 21 novembre u.s. nel Comune di Arzachena e precisamente nelle campagne di Monti di Mola, dove i danni alla strada sono stati tali da interrompere il servizio dei pullmann. L'interrogazione ha carattere di estrema urgenza ». (115)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'episodio segnalato dalla interrogazione non può rientrare, per ovvie ragioni, nel qua-

dro delle provvidenze adottate per gli altri episodi molto gravi e dolorosi verificatisi in altre zone dell'Isola. Posso però assicurare che da parte degli organi tecnici dell'Assessorato dell'agricoltura sono stati effettuati gli accertamenti del caso e sono state date disposizioni per agevolare il ripristino della produttività dei terreni danneggiati, soprattutto mediante la concessione di sementi e di contributi di miglioramento fondiario.

Per quanto riguarda i danni subiti dalla strada, si è interessato l'Assessorato dei lavori pubblici perchè si potesse, d'intesa con il Comune di Arzachena, studiare la possibilità di realizzare un progetto di pronto intervento. Fino a questo momento non mi risulta che la strada sia stata ripristinata. Solleciterò, comunque, il pronto intervento dell'Assessorato dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Alle parole pronunciate dal collega Serra debbo aggiungere che, appena avuta notizia dell'alluvione abbattutasi su Arzachena, disposi telegraficamente (e purtroppo l'Assessore al lavoro non ha altre possibilità di intervento) la istituzione di un cantiere di lavoro per un importo di due milioni e mezzo.

Riconosco che questa non è una grande somma, ma si deve pensare alla modestia della somma assegnata all'Assessorato in occasione delle variazioni di bilancio. Autorizzai anche il Comune di Arzachena a inviare una squadra di operai per le più urgenti riparazioni alla strada interrotta in modo da permettere agli automezzi di linea di riprendere le corse regolari. Attualmente è in piena attività un cantiere di lavoro, istituito con i fondi residui dell'esercizio 1957, mentre è in programma un altro cantiere che verrà istituito con i fondi dell'esercizio 1958.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Ringrazio innanzitutto gli onorevoli Assessori all'agricoltura e al lavoro per la risposta che hanno dato alla mia interrogazione. Conoscendo la loro sensibilità, non potevo attendere che questa risposta.

Desidero soltanto far presente la necessità che, appena pubblicato il bilancio, venga dato corso al cantiere di lavoro cui ha fatto cenno l'onorevole Deriu e che vengano adottate le provvidenze di cui ha parlato l'onorevole Serra per il ripristino delle colture danneggiate.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Zucca all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere se gli siano note le condizioni in cui sono obbligati a lavorare gli operai occupati presso la Società "Edile Sarda", che ha appaltato, tra gli altri, i lavori di bonifica del Consorzio del Sulcis. Mi consta che la suddetta Società non rispetta nè le tariffe sindacali nè altre clausole del contratto di lavoro, occupa pochi operai in lavori di notevole entità nei quali applica il sistema dei cottimi per meglio sfruttare la mano d'opera, non consegna le buste paga, non paga regolarmente gli operai — tra una paga e l'altra intercorrono anche 70 giorni —, usa per il pagamento degli operai assegni bancari non riscuotibili nel luogo di residenza degli operai, ma solo nel luogo di emissione: in conclusione, appare una di quelle Società che vengono in Sardegna dalla Penisola con la convinzione di trovarsi in una terra di conquista anzichè in una regione facente parte dello Stato italiano. Chiedo all'onorevole Assessore quali provvedimenti intenda adottare o sollecitare, qualora da rigorosi accertamenti risultassero confermati i fatti da me denunciati. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (117)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato*

nato e cooperazione. Subito dopo la presentazione della interrogazione dell'onorevole Zucca disposi, tramite l'Ispettorato del lavoro, un accertamento *in loco* della situazione e potei così conoscere gli elementi che ora fornisco all'onorevole interrogante.

La Società Edile corrisponde ai propri dipendenti i salari previsti dai contratti collettivi di lavoro, tenendo però presente che le indennità per ferie, festività e gratifica natalizia vengono corrisposte alla fine dell'anno o all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro. Gli operai che lavorano con il sistema di cottimo sono, dal 24 settembre 1957, in numero di 11. E' tutt'ora in esame la pratica tendente ad accertare se a tali operai sia garantito, oltre l'attribuzione giornaliera, come dal contratto di lavoro, anche un minimo del 15 per cento di aumento per lavoro a cottimo previsto dallo stesso contratto nazionale di lavoro.

Questi giorni ho sollecitato la risposta da parte dell'Ispettorato del lavoro, risposta che comunicherò all'onorevole interrogante appena mi sarà pervenuta. In ogni caso posso assicurare che seguirò personalmente la pratica affinché ai lavoratori venga garantita la maggiorazione che ad essi è dovuta per contratto di lavoro. Il responsabile della ditta è stato deferito all'Autorità giudiziaria dall'Ispettorato del lavoro per la mancata consegna dei prospetti paga. Il nostro intervento ha evidentemente dato i suoi frutti.

La ditta è attualmente in regola con la corresponsione dei salari ai lavoratori.

Per quanto riguarda il sistema di pagamento, la Società è stata invitata a corrispondere ai lavoratori dipendenti i salari in danaro liquido anziché mediante assegni bancari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire presso il competente Ministero per chiedere l'annullamento della autorizzazione concessa alla Confederazione generale della agricoltura e alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti di poter riscuotere i contributi dei loro associati avvalendosi del servizio per i contributi agricoli unificati. Tale autorizzazione, oltre ad essere in contrasto con la necessità di tenere ben separati gli interessi pubblici da quelli privati, è causa di inconvenienti che si possono così riassumere: a) l'Ufficio dei contributi agricoli unificati pone a disposizione di organizzazioni private i suoi funzionari, i quali devono materialmente fare calcoli, trascriverli nei fogli di accertamento, registrare le somme eccetera, evidentemente con un aggravio di lavoro che non può non ripercuotersi negativamente sul funzionamento degli uffici, malgrado l'impegno e la buona volontà dei singoli dipendenti; b) l'Ufficio dei contributi agricoli unificati non si limita a segnalare, sui fogli contenenti l'accertamento dei contributi, ai soli iscritti ad una delle due organizzazioni la somma percentuale (il 2 per cento) da devolversi alle due Associazioni, ma lo fa verso tutti gli agricoltori ed allevatori che siano gravati di contributi agricoli; l'unica precauzione che prende è di scrivere sui fogli, in caratteri non molto appariscenti, che tale somma percentuale è dovuta dai soli aderenti ad una delle due organizzazioni. Ciò in concreto significa che numerosissimi agricoltori, non aderenti ad alcuna organizzazione, pagano indebitamente tali contributi associativi, che ovviamente non vengono rimborsati; c) a migliore dimostrazione di quanto sopra, posso segnalare che, non soddisfatto di ciò, l'Ufficio contributi, allorché l'agricoltore ha pagato i contributi agricoli ma non il 2 per cento, sollecita ulteriormente con altro modulo tale pagamento anche da coloro che non sono iscritti ad alcuna delle due organizzazioni. Si entra cioè nel campo dell'assurdo e, quel che è peggio, dell'illecito. In base a questi elementi — facilmente controllabili — chiedo agli onorevoli Assessori quale

azione intendano svolgere per eliminare questa situazione, che, a parere mio, non torna ad onore del pubblico costume e soprattutto è di danno alla gran parte degli agricoltori ed allevatori sardi ». (67)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, per non annoiare gli onorevoli colleghi presenti in aula, debbo rinunciare ad ampliare — come sarebbe logico e giusto fare — il campo del problema trattato nella interpellanza. Illusterò perciò soltanto il problema della autorizzazione concessa dal Ministero del lavoro all'Associazione bonomiana e alla Confida di servirsi, per la riscossione dei contributi associativi, dell'Ufficio dei contributi agricoli unificati. Ciò costituisce — ritengo che tutti condividano il mio punto di vista — una palese violazione delle funzioni di un organismo pubblico quale l'Ufficio dei contributi unificati. Intendo dire che, essendo tale organismo retto con i sudati quattrini dei contribuenti, non dovrebbe porsi al servizio di interessi privati quali persegue l'Associazione bonomiana. Per quanto possano essere vaste e organizzate la Confederazione generale dell'agricoltura e la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, non v'ha dubbio che sono associazioni private che tutelano e perseguono interessi privati: gli interessi degli associati.

Non solo, pertanto, le due associazioni godono di un privilegio che uno Stato moderno non dovrebbe concedere ad alcuno, ma danno esempio anche di malcostume politico e morale, quando si servono — su chiara indicazione del Ministero competente, perchè non posso neppure immaginare che i funzionari periferici di Ente parastatale agiscano di loro iniziativa in un campo così delicato — di Uffici pubblici per la riscossione dei contributi associativi.

Oltre questo privilegio, le due associazioni si permettono anche di non comunicare all'Ufficio dei contributi agricoli unificati l'elenco dei loro associati, come avviene per tutti gli altri nel nostro Paese. Quando una impresa come

— che posso dire? — la Società delle Tramvie trattiene i contributi dovuti dai propri dipendenti all'uno o all'altro sindacato, si fa inviare l'elenco degli iscritti da ogni sindacato con l'adesione di ogni individuo. Ho citato la Società delle Tramvie, ma avrei potuto citarne altre, tra le quali la Carbosarda. Mai però queste Società hanno riscosso indiscriminatamente i contributi da tutti i dipendenti, ma si sono sempre limitate a riscuoterli da coloro che dichiaravano, per iscritto, di appartenere ad un determinato sindacato.

Nel caso delle due associazioni in parola, non avviene così. Queste riscuotono il due per cento sui contributi agricoli unificati versati da tutti gli agricoltori, che, probabilmente, non sanno neppure di essere associati ad una delle due Confederazioni. Ciò accade perchè queste non sono tenute a presentare l'elenco nominativo degli associati con la dichiarazione scritta e firmata di ogni associato. Se è vero che in Sardegna viene riscosso annualmente oltre un miliardo per contributi agricoli unificati, si vedrà che le due associazioni — posto che tutti gli agricoltori paghino — incassano la bellezza di oltre 20 milioni di lire.

L'Ufficio dei contributi agricoli unificati invia infatti l'avviso di pagamento di quel due per cento a tutti coloro che pagano i contributi unificati. Non invia l'avviso ai soli associati alle due Confederazioni, ma lo invia a tutti indiscriminatamente gli agricoltori. Dirò di più: anch'io ho ricevuto l'avviso di pagamento...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Ha pagato?

ZUCCA (P.S.I.). No, onorevole Assessore, non ho pagato, ma ritengo di essere un po' più smaliziato di molti piccoli e medi proprietari delle nostre campagne.

Dicevo che l'avviso viene inviato a tutti i contribuenti indiscriminatamente. E' vero che nell'avviso c'è scritto in caratteri minuscoli che i contributi associativi devono essere pagati soltanto dagli associati; può darsi anche che questa clausola sia scritta in rosso, come afferma

l'onorevole Deriu, ma io l'ho sempre vista scritta in un bel nero che, d'altra parte, è più in carattere con il colore politico dell'onorevole Bonomi.

Credete, onorevoli colleghi, che tutto finisce con questo avviso di pagamento e che chi intende pagare paga e chi non intende pagare non paga? No, onorevoli colleghi, ciò non sarebbe logico, con i metodi di certe libere associazioni! Dopo il primo avviso, se uno non ha pagato, ne giunge un altro così concepito: « Spettabile ditta, dal riscontro contabile dei versamenti fin qui effettuati è risultato che codesta ditta non ha versato il contributo associativo integrativo del due per cento stabilito per i propri aderenti dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana e dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti. Poichè non vi è termine di decadenza [tradotto in parole correnti significa: a truffare la gente c'è sempre tempo], per il versamento in conto corrente di detto contributo si rimette qui allegato, per comodità di questa ditta, un nuovo bollettino che potrà essere utilizzato per il versamento del contributo».

Neppure questo avviso così chiaro viene inviato soltanto agli associati, ma a tutti indiscriminatamente i contribuenti. Insomma, parliamoci chiaramente: si assiste a un furto, o almeno a un tentativo di furto autorizzato dallo Stato e perpetrato attraverso uffici e funzionari pubblici. Io fortunatamente ho imparato a leggere e perciò non ho pagato nè dopo il primo nè dopo il secondo avviso, ma mettiamoci nei panni delle migliaia di agricoltori analfabeti o semianalfabeti delle nostre campagne: questi, appena arriva un avviso di pagamento, pagano perchè non distinguono le cartelle delle imposte dalle cartelle dei contributi associativi volontari. D'altra parte sappiamo tutti che le persone più rispettate e temute dai Sardi non sono il Presidente della Repubblica o della Regione, ma sono il maresciallo dei carabinieri e l'esattore delle imposte. Il primo infatti può arrestare un cittadino e il secondo può sequestrargli i beni, e il Sardo ha una triste esperienza in materia.

Mettiamoci nei panni di queste migliaia di nostri conterranei e vedremo quale gigantesca

truffa viene organizzata ai loro danni tramite un ufficio pubblico.

Ci sarebbe da parlare anche delle mutue contadine, ma mi riservo di presentare una mozione anche su tale problema in modo che anche l'Assessore possa intervenire opportunamente ed esprimere il suo pensiero senza le limitazioni che pone lo svolgimento di una interpellanza.

Dicevo che, se Bonomi e compagni fanno ciò che fanno, non c'è niente da meravigliarsi, poichè sappiamo tutti che si tratta di gente nata per amministrare miliardi e che più miliardi ha più miliardi vorrebbe. E' vero che è il nostro Assessore all'industria a firmare le decisioni della Federconsorzi, ma mi risulta, da una inchiesta che ho fatto condurre a Roma, che Bonomi in realtà è colui che fa tutto e all'onorevole Costa non è stata data neppure una piccola scrivania tanto per salvare le apparenze. Mi risulta che l'onorevole Costa ha un cantuccio perchè possa apporre il suo autografo sui documenti dell'Associazione, ma che la scrivania presidenziale l'ha tenuta l'onorevole Bonomi.

Io, dunque, comprendo che Bonomi e compagni vogliano amministrare miliardi, sempre più miliardi, che intendono guadagnare in tutti i modi questi miliardi da amministrare (e, se parleremo delle mutue contadine, daremo notizie esilaranti), ma non comprendo come possano truffare impunemente, a man salva, la gente. A me, non iscritto alla Confida, si invia un avviso di pagamento in cui, non solo mi si dice che devo pagare il 2 per cento dei contributi agricoli unificati, ma mi si mandano tutti i conti bell'e pronti per farmi sapere esattamente quanto devo pagare ad una associazione alla quale io non aderisco. Non solo, ma se io non pago, si prendono la briga di mandarmi un secondo avviso sollecitandomi a pagare.

Ditemi voi, onorevoli colleghi, se questo non è un lampante tentativo di truffa ai danni del contribuente sardo, perpetrato, ripeto, attraverso uffici pubblici e funzionari pubblici che ricevono lo stipendio, non con i quattrini dei bonomiani, ma di tutti i contribuenti.

Io, onorevole Assessore, ho detto chiaramente ciò che penso ed ho esposto, forse con crudezza,

i fatti. Può darsi che ella non concordi con me nella valutazione complessiva del fenomeno, può darsi che ella non possa o non voglia usare la parola truffa nei confronti dei signori bonomiani, ma deve convenire che i fatti da me esposti sono obiettivamente esatti. Io vorrei sapere se è giusto che i coltivatori sardi, già tartassati dai contributi agricoli unificati, dalle imposte di varia natura, dai contributi per le mutue contadine, debbano farsi truffare venti e più milioni da alcune associazioni paternalmente tutelate da organi dello Stato.

Comprendo benissimo che l'Assessore non ha nessuna responsabilità in questa situazione, che il regalo ai bonomiani è stato fatto dal Ministero del lavoro e comprendo benissimo che un provvedimento diretto dell'Assessore è pertanto impossibile. Ma io chiedo che l'Assessore cerchi di ottenere — se proprio non è possibile l'annullamento dell'autorizzazione — che venga modificato il modulo per la riscossione dei contributi assicurativi. Dovrebbe essere possibile anche ottenere l'annullamento dell'autorizzazione, perchè altrimenti il sistema potrebbe estendersi. A me non risulta che altre organizzazioni cattoliche riscuotano i contributi dei loro associati attraverso uffici pubblici; non mi risulta che la Democrazia Cristiana si serva di uffici statali per riscuotere i contributi dei suoi iscritti; non mi risulta che altri partiti o sindacati abbiano ottenuto questo grosso, spudorato privilegio. Perchè allora si deve fare eccezione per queste due organizzazioni alle quali, tra l'altro, non aderisce neppure la maggioranza degli agricoltori?

Concludendo, chiedo all'Assessore che intervenga presso il Ministro al lavoro per ottenere l'annullamento del privilegio denunciato e che, per un primo momento, si eviti lo scandalo del secondo avviso al contribuente che, dopo il primo avviso, non ha voluto pagare i contributi associativi. Mi rivolgo con fiducia all'Assessore perchè conosco la sua sensibilità sociale e so che egli interverrà prontamente ed energicamente presso il Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al la-

voro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto di non poter seguire l'onorevole Zucca, non dico nel tono da lui adottato per svolgere l'interpellanza, ma neppure nelle sue argomentazioni. Il tono e le argomentazioni, me lo consenta l'onorevole Zucca, non sono stati sempre pertinenti e sempre opportuni: in quest'aula dovrebbe sentirsi maggiormente il peso della responsabilità che ci deriva dalla nostra carica.

Nella sua essenza, lo scandalo denunciato non esiste, se è vero, come è vero, che anche altre organizzazioni sindacali si sono sempre servite di altri organismi per riscuotere i contributi dei propri associati. Citerò l'esempio della C.G.I.L., che riscuoteva i contributi attraverso la Carbosarda e, in un secondo tempo, attraverso la Società delle Tramvie...

ZUCCA (P.S.I.). Ma soltanto dai suoi organizzati.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Se parliamo della Società delle Tramvie, sono d'accordo, ma se parliamo della Carbosarda c'è da dire che, specialmente in periodi meno tranquilli e meno liberi dal punto di vista politico, ciò non avveniva e assai spesso alle quote associative sindacali venivano aggiunte altre quote per abbonamenti a giornali sindacali e talvolta addirittura di partito.

ZUCCA (P.S.I.). Con il consenso firmato dei lavoratori!

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Molto spesso contro la volontà degli operai. Dico ciò per ridimensionare il fenomeno, e aggiungo che questi episodi costituiscono problemi di opportunità. Rendendomi conto, comunque, della necessità di intervenire in questo settore, ho inviato una lettera abbastanza circostanziata e decisa al Ministro del lavoro perchè intervenga e riesami l'autoriz-

zazione concessa alla Confederazione della agricoltura e alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti per far riscuotere i loro contributi associativi attraverso il servizio dei contributi agricoli unificati.

Allo stesso Ministro sono stati prospettati gli inconvenienti cui porta l'inclusione dei contributi associativi nella notifica dei contributi previdenziali e assistenziali e che sono da mettere in relazione con la delicata situazione venutasi a creare in questo settore con le continue avversità stagionali che rendono oltremodo precaria la vita della nostra agricoltura. Questa situazione aveva spinto l'Amministrazione regionale a presentare la nota proposta di legge nazionale concernente la disciplina dell'accertamento e della riscossione dei contributi agricoli unificati in Sardegna e il disegno di legge concernente contributi regionali a parziale sgravio dei contributi agricoli unificati.

Mi preme però precisare — dopo aver affermato la inopportunità di provvedere, attraverso un ufficio pubblico, alla riscossione delle quote associative delle due associazioni in parola — che il lavoro di contabilizzazione, che tra l'altro sarà certamente compensato, è oltremodo facilitato dal sistema meccanografico, che non intralcia per niente il lavoro degli impiegati delle zone periferiche nel servizio dei contributi agricoli unificati. Devo anche precisare che nessun atto esecutivo viene spiccato contro coloro che non intendono pagare i contributi sindacali.

Mi sembra strano che possano essere pagati contributi non dovuti, quando è noto a tutti che anche per i contributi dovuti gli agricoltori oppongono notevoli resistenze. Concludendo, devo dire che ho fiducia che il Ministro del lavoro accogliendo la nostra richiesta, giunga alla determinazione — per motivi di pura opportunità — di revocare l'autorizzazione di cui alla interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Ringrazio l'onorevole As-

sessore per aver voluto leggere la lettera inviata al Ministero del lavoro...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Non ho letto nessuna lettera.

ZUCCA (P.S.I.). Chiedo scusa. Dirò allora per avermi voluto comunicare la notizia dell'invio di una lettera al Ministero...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Dica piuttosto: circa l'intervento presso il Ministero e circa le sue opinioni sul problema!

ZUCCA (P.S.I.). Mi scusi, onorevole Assessore, io non desidero disconoscere i suoi meriti; ella sa che io prendo volentieri atto della risposta degli Assessori, e anche oggi prendo atto della risposta che ella mi ha dato a proposito della lettera inviata al Ministero, ma — chiedo ancora scusa — avrei gradito non poco conoscere la risposta del Ministero.

Non avrei certo presentato la interpellanza soltanto per raccontare le gesta dei bonomiani, poichè per far questo ci sono le piazze, ci sono i comizi. Ho presentato l'interpellanza spinto dal desiderio — o dall'illusione? — di contribuire a rimuovere una situazione che diventa ogni giorno più grave.

L'Assessore non ha detto se il Ministero intende agire nel senso da noi indicato...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. L'interpellanza mi è pervenuta il 31 dicembre, ne tenga conto.

ZUCCA (P.S.I.). E io avrei preferito attendere la risposta ancora per dieci giorni, con notizie più confortanti, piuttosto che avere una risposta così generica.

A parte questo intervento presso il Ministero, a me pare che l'Assessore al lavoro debba svolgere anche un'azione presso l'Ufficio dei contributi unificati, perchè, se è vero, come è vero, che questo dipende dal Ministero, è anche vero che la voce dell'Assessore al lavoro della

Regione Sarda deve essere ascoltata quando si leva per protestare contro una ingiustizia.

In attesa dell'intervento del Ministero, l'Assessore potrebbe ottenere, dall'Ufficio dei contributi unificati, che questo si limiti a inviare l'accertamento dei contributi associativi ai soli iscritti alla organizzazione bonomiana e alla Confida.

Ciò che non può essere assolutamente tollerato è che l'avviso venga inviato anche a coloro che non aderiscono e non intendono aderire alle due associazioni.

Io ho detto in precedenza che si tratta di una truffa. Confermo pienamente e in tutta coscienza che si tratta di una truffa, o di un tentativo di truffa. Se l'Ufficio dei contributi agricoli unificati si limitasse a inviare l'avviso di pagamento ai soli soci dell'associazione bonomiana, si potrebbe sempre sollevare la questione di principio se un ufficio pubblico possa riscuotere somme per conto di associazioni private, ma non si potrebbe parlare di truffa, come invece dobbiamo fare oggi.

La truffa si tenta con il primo avviso, ma poi si rasenta l'assurdo con il secondo avviso, dopo cioè che uno ha deciso di non pagare perchè non aderente a nessuna delle due organizzazioni di cui parliamo. Ma si deve pensare alle migliaia di contadini analfabeti che si vedono portare un avviso di pagamento e pagano. Se poi non pagano subito, giunge il secondo avviso, ed essi pensano: « Evidentemente bisogna proprio pagare » e anche i più furbi finiscono per versare i quattrini ai bonomiani e alla Confida...

MURETTI (P.N.M.). C'è di peggio, onorevole Zucca: se uno non paga la quota associativa, passa ai ruoli delle imposte.

ZUCCA (P.S.I.). Questo non mi risulta e perciò non posso sostenerlo.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Questo non è vero.

MURETTI (P.N.M.). Sono in grado di provarlo e lo proverò.

ZUCCA (P.S.I.). Io, onorevole Assessore, non sostengo ciò che afferma l'onorevole Muretti perchè non mi risulta, ma, considerato l'ambiente, non mi meraviglierei se fosse vero. E' gente, questa di cui parliamo, che venderebbe l'anima al diavolo per i soldi; figuriamoci se si arresterebbe di fronte ad una operazione come quella denunciata dal collega Muretti.

Il fatto che non si proceda ad atto esecutivo a carico dei morosi non esclude il passaggio a ruolo delle quote associative. Infatti, il passaggio a ruolo non è un atto esecutivo, ma un atto normale. Se uno non paga per mezzo del normale conto corrente, paga attraverso un ruolo. Neanche i contributi unificati sono atti esecutivi finchè uno paga mediante il conto corrente o il ruolo.

Comunque, a noi interessa affermare che tutto questo è un tentativo di truffa ai danni del contribuente, tentativo che avviene alla luce del sole, organizzato da un organo dello Stato quale il Ministero del lavoro.

MILIA DINO (P.M.P.). Si dovrebbe denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria.

ZUCCA (P.S.I.). Concludo, onorevoli colleghi, dicendo che l'intervento in sede politica è il primo passo che mi proponevo di fare, nella speranza, nella certezza che la presa di posizione dell'Assessore al lavoro riesca a eliminare questo tentativo continuato di truffa a danno di migliaia di nostri contadini. Mi riservo però di portare il problema anche davanti alla Magistratura, perchè il tentativo di truffa è un reato punibile dal giudice ordinario.

Se i bonomiani vogliono quattrini, sanno dove trovarli; possono andare alla sede del Consorzio, dove sono di famiglia; possono andare alla Mutua nazionale, che controllano con sistemi elettorali molto originali, e prelevare tutte le somme che vogliono, fino a quando non andranno a finire in galera. E mi auguro che ciò accada prima di quanto essi credano.

Che però il Ministero autorizzi addirittura i bonomiani e la Confida a carpire quattrini ai nostri poveri contadini non mi pare tollerabile neppure in sede politica, oltre che in sede

giudiziaria, dove io intendo portare il problema se l'intervento in sede politica non sarà valso a porre rimedio a questa vergognosa situazione.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Delega fra Assessori della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa». (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega fra Assessori della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa»; relatore l'onorevole Contu.

Dichiaro aperta la discussione. Nessuno è iscritto a parlare. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu, relatore.

CONTU (P.S.d'A.), relatore. Non ho niente da aggiungere a ciò che ho detto nella mia relazione scritta. Si tratta di un provvedimento burocratico indispensabile per sveltire la procedura e il lavoro dell'Amministrazione regionale e dare la possibilità agli Assessori di sostituirsi l'un l'altro in casi di necessità. Penso che il Consiglio possa votare tranquillamente a favore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come rileva giustamente l'onorevole Contu, il disegno di legge ha un'importanza prevalentemente di carattere amministrativo interno e basterebbe rifarsi alla relazione scritta del relatore.

La procedura dei primi anni di autonomia, durante i quali soltanto il Presidente della Regione poteva firmare gli atti della Giunta e dei vari Assessorati, si è dimostrata troppo gravosa ed ha appesantito non poco l'ordinamento burocratico regionale. Non conta che il Presidente della Regione abbia delegato alla firma l'Assessore alle finanze, poichè il problema non si spostava. Tutto veniva rimesso al Presidente della Giunta, che passava, per delega, tutto all'Assessore alle finanze.

Non vi nascondo che io sono stato uno dei patrocinatori del disegno di legge, oltre che

per snellire dal punto di vista burocratico il lavoro dell'Amministrazione regionale, anche per alleviare il lavoro che quotidianamente si accumulava sul tavolo dell'Assessore alle finanze, lavoro che poteva essere smaltito soltanto con un sacrificio personale non indifferente.

Fortunatamente intervenne una sentenza della Corte Costituzionale, che riconobbe agli Assessori la configurazione che noi avevamo sempre auspicato per fini, diremo così, di decentramento.

Voi tutti, onorevoli colleghi, ricorderete che noi, fin dal primo inizio della vita autonomistica, ci battemmo perchè agli Assessorati venisse concessa una certa autonomia che andasse a mano a mano estendendosi fino alla configurazione che hanno i Ministeri. Oggi la sentenza della Corte Costituzionale ci ha dato il via su questa strada ed è per questo che noi abbiamo presentato un disegno di legge sia pure limitato a motivi di carattere puramente amministrativo.

Si è ritenuto opportuno presentare il disegno di legge affinchè la firma degli atti che prima, come dicevo, era prerogativa esclusiva del Presidente della Giunta, per disposizione di legge delegata all'Assessore alle finanze, venisse decentrata, per le singole competenze, a ciascun Assessore. Questo è quanto oggi avviene; ma in pratica si è appalesato un lieve inconveniente, che si vorrebbe eliminare al fine di non intralciare il normale funzionamento degli uffici. Questo inconveniente si verifica in modo particolare allorchè qualcuno degli Assessori deve recarsi fuori sede arrestando il lavoro del suo Assessorato. Per evitare questo inconveniente, abbiamo pensato di accordare a ogni Assessore la facoltà di delegare, con carattere provvisorio o permanente, ad altro Assessore la possibilità di firmare provvedimenti dell'Assessorato.

Faccio un esempio pratico: fino a poco tempo fa tutto il lavoro dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste, che ha un'organizzazione burocratica, amministrativa e tecnica particolare, veniva svolto dall'Assessorato delle finanze, che non aveva sempre la competenza specifica e tecnica per poterlo fare. In base alla senten-

za della Corte Costituzionale ora l'Assessorato dell'agricoltura e foreste — giustamente — svolge in piena autonomia le sue funzioni. Per altro, questo Assessorato si trova in difficoltà ogni volta debba trattare talune particolari pratiche di carattere meramente amministrativo: stipulazione di contratti, registrazioni, redazione di clausole derivanti dalle norme sulla contabilità, eccetera, eccetera. E' naturale che ciò accada perchè l'Assessorato dell'agricoltura e foreste ha uffici e funzionari specializzati in materia di bonifiche, di foreste, ma non in materia finanziaria e contabile.

Con questo disegno di legge si dà appunto la facoltà ai vari Assessori di delegare l'Assessorato delle finanze ad espletare pratiche riguardanti particolari materie di competenza di tale Assessorato. I casi sono praticamente infiniti, e non starò qui ad elencarne altri, tanto più che già la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge e il Consiglio non ha espresso pareri contrari.

Mi auguro perciò che gli onorevoli consiglieri daranno il loro voto favorevole ad un provvedimento che ha, come unico scopo, quello di snellire l'attività burocratica degli Assessorati.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Il mio Gruppo voterà a favore del disegno di legge, che ha lo scopo, come ha illustrato esaurientemente l'Assessore Stara, di snellire l'attività burocratica della Regione. Questo scopo, a nostro parere, non deve essere sottovalutato poichè il sistema burocratico attuale della Regione è eccessivamente pesante. Siamo convinti che la delega da un Assessore all'altro della potestà di firmare atti porterà ad un indubbio snellimento di tutta l'attività regionale e anche a uno smaltimento del numero stragrande di pratiche che attualmente giacciono sui tavoli dei diversi Assessori e particolarmente sul tavolo dell'Assessore all'agricoltura.

Pensiamo anche che il Consiglio debba vota-

re all'unanimità questo provvedimento estremamente semplice e pratico.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge perchè ci sembra che esso tenda a snellire il sistema burocratico della Regione e perchè pensiamo che uno dei caratteri nuovi della Regione debba essere proprio questo della snellezza e delle estrema celebrità nello svolgimento di tutte le pratiche.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, *Segretario*:

Articolo unico

Ogni Assessore, ove ne ravvisi la necessità, può delegare il potere di firmare gli atti di impegno e i titoli di spesa, relativi a materie di sua competenza, ad un altro Assessore, con decreto da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Delega fra Assessori della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	47
contrari	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Ber-

nard - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Falchi Pierina - Frau - Lay - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Milia Raimondo - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Puli gheddu - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca).

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti». (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti »; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò alcune brevi osservazioni sul disegno di legge, non perchè la materia che tratta non rivesta una importanza particolare nel settore della vita culturale della nostra Isola, ma perchè mi sembra che, così come è formulato, esso non affronti in profondità i problemi del settore stesso. Mi pare anche che il disegno di legge non risponda a un piano organico di interventi della Regione in questo settore e che le competenze della Regione stessa in questa materia siano estremamente limitate, per cui la nostra volontà di innovare deve essere contenuta in limiti molto ristretti.

Il nostro Gruppo è, comunque, favorevole in linea di massima al disegno di legge, e darà pertanto il suo voto favorevole.

Peraltro, devo fare alcune osservazioni sulla natura del provvedimento. Mi sembra che si debba innanzitutto dire che si tratta di un

disegno di legge generico, come molti altri che abbiamo altre volte criticato. Infatti, esso tende a disciplinare una serie di materie che sono discordanti fra loro, attingendo i necessari finanziamenti ad un unico capitolo di bilancio. Come farà l'organo esecutivo a prelevare le somme dal capitolo 136 del bilancio, che prevede una spesa in un settore preciso? Ci troviamo di fronte a disposizioni relative ai musei degli Enti locali, allo sviluppo delle ricerche archeologiche e al finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti. Sono tre settori profondamente diversi l'uno dagli altri, anche se possono rientrare in un unico generale concetto di rinascita culturale, che ci trova consenzienti.

Ripeto però che questi tre problemi non hanno a che vedere l'uno con l'altro come materia.

A proposito dei musei degli Enti locali debbo dire che, purtroppo, quei pochi che abbiamo in Sardegna sono di una estrema povertà. Credo che gli unici degni del nome di museo siano quelli di Cagliari e di Sassari.

Per quel che riguarda le ricerche archeologiche possiamo dire che ci attende una messe abbondantissima, che dobbiamo soltanto mettere, che ancora rimane da mietere.

Per quanto riguarda la conservazione dei monumenti, un intervento si rende indispensabile perchè, anche se l'Isola non ha un vasto patrimonio monumentale, occorre, per ciò stesso, che si provveda a conservare ciò che esiste. Attualmente assistiamo spesso ad uno scempio delle opere d'arte che rasenta l'incoscienza. Vediamo chiese di pregevole valore artistico che vengono conservate da poveri parroci che forse ne ignorano il valore artistico, chiese che dovrebbero essere affidate a persone di ben altra competenza.

Ripeto: si tratta di settori diversi, tutti importanti, che richiederebbero interventi diversi, dosati in altro modo, con provvedimenti specifici riferentisi a capitoli di spesa specifici. Tanto più mi sembra indispensabile ricorrere a diverse leggi in quanto per le diverse materie esiste una diversa competenza nostra. Noi, a norma di Statuto, possiamo legiferare con com-

petenza piena in materia di biblioteche e di musei degli Enti locali: competenza piena prevista dall'articolo 3 dello Statuto, il quale articolo, però, non ci concede assolutamente nessuna competenza in materia di ricerche archeologiche e di conservazione di monumenti. L'unico riferimento che possiamo trovare per questi settori è nell'articolo 5, lettera c), in cui si parla di « antichità e belle arti ». Il termine « antichità » ha però un significato diverso, almeno da ciò che si può dedurre dalla vigente legislazione; perciò si può — sia pure con... molto ottimismo — far entrare questi nostri interventi in quelli previsti genericamente nella lettera d) dello stesso articolo 5.

Anche per questo motivo sarei stato più tranquillo se si fossero adottati provvedimenti differenziati. Vero è che noi possiamo impostare il problema nei termini più vasti, proponendoci di batterci per ottenere una più ampia competenza in questa materia, rifacendoci anche alla tradizione radicata del nostro Paese, tradizione che ha favorito sempre, nel corso della storia, il sorgere di centri regionali e provinciali, di istituti regionali, provinciali e perfino comunali, molti dei quali addirittura tutelati dalle leggi dello Stato. Perciò, può essere giusta e auspicabile una nostra rivendicazione più generale in questo settore, per quanto forse, da un punto di vista più strettamente giuridico, sarebbe stato più corretto procedere per altra via.

Le mie critiche vanno dunque a un modo di legiferare che, a mio parere, non può essere condiviso, tanto più che il capitolo 136 del bilancio 1957 — che non ho avuto tempo di controllare a quale capitolo corrisponde quest'anno — prevede una somma non certo molto congrua. Con un finanziamento esiguo come si fa quindi a intervenire in modo sensibile in un campo così vasto come questo previsto dal disegno di legge? Il nostro interrogativo è, d'altra parte, ancora più valido, ancora più giustificato, se si pensi che l'anno scorso, proprio mentre noi discutevamo il disegno di legge in Commissione, la Giunta proponeva, nelle variazioni di bilancio, di cancellare tutta la somma prevista nel capitolo 136.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Quei fondi sono andati a incrementare quegli per i cantieri di lavoro!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non lo metto in dubbio, onorevole Assessore, però deve ammettere che ci siamo trovati in una situazione piuttosto strana: da una parte una Commissione prendeva in esame un disegno di legge, dall'altra parte il Consiglio prendeva in esame l'eliminazione del capitolo di bilancio cui lo stesso disegno di legge si riferiva. La Giunta evidentemente non attribuisce molta importanza alla materia; non parlo, è chiaro, dell'Assessore che ha presentato il disegno di legge, ma della Giunta nel suo complesso.

Se dunque in questa occasione si tratta di dare il voto favorevole ad un provvedimento che ha scarse possibilità di attuazione, noi almeno vorremmo che l'Assessore interessato prendesse posizione in Giunta, e prendesse ora chiari impegni in proposito, ciò che potrebbe confortare il nostro atteggiamento favorevole al provvedimento in esame.

Noi avremmo preferito, ancora, che almeno nella relazione che accompagna il disegno di legge fosse chiaro il piano di interventi che la Giunta intende realizzare in questo settore. Se noi avessimo saputo, cito esempi a caso, che la Giunta intende intervenire per migliorare i servizi del Museo di Cagliari, per arricchire il patrimonio artistico dei Musei di Cagliari o di Sassari, o per proseguire gli scavi di Tharros, avremmo potuto eliminare il sospetto che ciò che è accaduto nell'esercizio passato possa accadere anche in questo.

Noi sappiamo — e possiamo anche comprendere — che la Giunta deve far fronte ad alcuni impegni per il problema del Museo del costume, che dovrebbe essere portato a termine, per la sistemazione delle opere del Biasi, così infelicemente acquistate nella scorsa legislatura; ma vorremmo anche essere informati, sia pure per grandi linee, che cosa la Giunta intende effettivamente fare. Se nella relazione fosse stato inserito un piano, anche generico, avremmo votato più tranquillamente.

Ci auguriamo, comunque, che l'Assessore voglia illustrare la via che intende seguire per attuare il disegno di legge. Dopo queste osservazioni, che ho ritenuto mio dovere fare, ripeto che voteremo a favore del disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Dichiaro subito che noi voteremo a favore del disegno di legge così come è stato modificato dalla Commissione. Ci pare, infatti, che in Sardegna sia molto sentita l'esigenza di un'integrazione delle attività statali volte alla ricerca e alla sistemazione del patrimonio archeologico e etnografico della Sardegna. Perciò, noi attribuiamo una grande importanza all'articolo 4 del disegno di legge, che concede, appunto, di integrare l'attività dello Stato con interventi della Regione.

Intendiamo anche mettere in rilievo che la situazione di numerosi musei dell'Isola è veramente precaria; sono indispensabili i contributi che attraverso l'approvazione di questo disegno di legge possono essere concessi e che consentono, non solo la creazione di nuovi musei, ma anche il reperimento e la sistemazione del materiale archeologico e etnografico di cui è tanto ricca la nostra Isola. Il disegno di legge rende anche possibile il miglioramento delle attrezzature dei musei già esistenti.

Esaminare particolareggiatamente la situazione attuale del nostro patrimonio artistico mi sembra superfluo perchè essa è ben nota a tutti i consiglieri. Comunque, voglio sottolineare come il disegno di legge possa sortire effetti benefici sia per quanto riguarda l'attività di ricerca sia per quanto riguarda l'attività di sistemazione del materiale artistico reperito.

A questi problemi si aggiunge il movimento di studiosi, di competenti, che potrà svilupparsi in seguito alle ricerche e agli studi compiuti sul materiale, sugli scavi, a tutta l'attività svolta in Sardegna. Pensiamo, con ciò, anche a uno sviluppo, a un incremento del turismo, perchè con quest'attività si creano nuovi motivi

di interesse verso la Sardegna. E' un aspetto secondario, ma certamente di grande importanza per l'economia sarda.

Nel testo emendato dalla Commissione è stata inserita una esigenza che noi avevamo appalesato in quella sede, e cioè quella di favorire gli studiosi che volessero effettuare delle ricerche, delle indagini, nel senso di non allontanare, nei limiti del possibile, il materiale reperito dal luogo in cui è stato trovato. Se infatti questo materiale viene allontanato dal luogo di ritrovamento, noi creiamo notevoli difficoltà per coloro che vogliono intraprendere ricerche e condurre indagini.

Concludendo, confermo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il disegno di legge numero 3, come già ha avuto modo di rilevare il collega Girolamo Sotgiu, può essere suddiviso in due parti: la prima, relativa all'esercizio dei poteri della Regione in materia di musei di Enti locali, rientra pacificamente nelle competenze nostre. Bene ha fatto perciò l'Assessore alla pubblica istruzione ad articolare l'esercizio dei poteri regionali di vigilanza e di controllo sui musei degli Enti locali. La seconda parte, a mio avviso, esula dalla nostra competenza; ma la preoccupazione che mi muove, più che di ordine giuridico-costituzionale, è di ordine pratico-scientifico, perchè in sede di intesa con il Ministero della pubblica istruzione si potrebbe superare l'ostacolo dell'eccesso di competenza in materia di « antichità ».

Innanzitutto la legge parla di esercizio di poteri amministrativi in materia di « antichità ». Tale competenza amministrativa è a noi preclusa dall'articolo 6 dello Statuto, il quale fa riferimento solamente alle competenze legislative esclusiva e concorrente di cui agli articoli 3 e 4 e non già a quella integrativa di cui all'articolo 5 nel quale è compresa appunto la materia delle « antichità ».

Ma, come dicevo, le mie preoccupazioni non

sono tanto di ordine giuridico, quanto di ordine pratico-scientifico. Noi, in base a questa legge, ci accingiamo ad operare in materia di scavi, di ricerche archeologiche, di riattamento di monumenti, senza aver un corpo tecnico specializzato alle nostre dipendenze, così come invece ha lo Stato con le Sovrintendenze alle antichità e ai monumenti.

Questa mia preoccupazione è anche avvalorata dal fatto che nell'articolo 6 della legge, che la Commissione ha approvato nel testo del proponente, si accorda la facoltà all'Assessore di avvalersi dei servizi delle Sovrintendenze competenti. Nel caso in cui l'Assessore, nel pieno esercizio dei suoi poteri discrezionali, decidesse di effettuare i lavori di restauro o di ricerca senza la collaborazione delle Sovrintendenze, la decisione dell'Assessore sarebbe legittima, chiaramente legittima sul piano formale; sul piano scientifico si tratterebbe però di una avventura.

Questi i motivi di perplessità sulle norme contenute negli articoli 4, 5 e 6 del disegno di legge. Gradirei che l'Assessore eliminasse questi miei dubbi e mi desse assicurazioni su tali questioni. Per essere più precisi gradirei che queste assicurazioni fossero sancite più decisamente, con maggiore precisione, in una norma che dicesse che la Regione non potrà imbarcarsi in avventure in quanto priva di organi tecnici competenti in scavi e in restauri.

Anche le norme relative all'assegnazione del materiale reperito ai musei costituiscono motivo di grande perplessità per me. All'articolo 4, penultimo comma, si dice infatti che gli oggetti mobili ritrovati saranno depositati nel museo di più agevole accesso e in seguito distribuiti, secondo accordi col Ministero della pubblica istruzione, tra i musei della Sardegna, con preferenza per quello più vicino. Questa preferenza per quello più vicino, se è più che sufficiente per evitare questioni di campanile tra i musei sardi, non dà eguali garanzie per quanto concerne la funzionalità dei depositi nei musei. Noi sappiamo che le raccolte sono specializzate e che in ogni museo lavora personale preparato scientificamente capace di elaborare i dati ricavabili dai materiali archeologici ritro-

vati e di fornire le dilucidazioni agli studiosi che si recano a visitare questi materiali.

Colgo l'occasione per chiedere, nell'eventualità che il testo dell'articolo venga approvato, che venga ripristinato l'ultimo comma del testo proposto dall'Assessore che esplicitamente ammette l'ingresso nei musei locali, sotto il controllo della Regione, degli studiosi che ne facciano richiesta e che siano stati autorizzati. La Commissione, a mio avviso, ha fatto male ad eliminare questa norma in quanto così parrebbe che noi i musei non li volessimo tenere a disposizione della scienza; e ben sappiamo che i musei devono restare a disposizione di studiosi e curiosi.

Mi rendo perfettamente conto che la preoccupazione che ha mosso l'onorevole Assessore a formulare e a presentare questo disegno di legge è stata quella di evitare che i monumenti continuino a deteriorarsi per la impossibilità da parte del Ministero della pubblica istruzione di provvedere al loro restauro e alla loro salvaguardia. Chiunque di noi abbia modo di girare per lungo e per largo la Sardegna ha occasione di vedere infiniti esempi di monumenti che vanno deteriorandosi per totale mancanza di manutenzione (chiamiamola così).

E' un nobilissimo intento quello che spinge l'Assessore a chiedere di essere autorizzato a sostenere determinate spese per mantenere in vita questi monumenti del passato. Io non posso certo ripetere, per questa materia, ciò che ho sostenuto l'altro giorno per le spese a favore dei gabinetti scientifici e delle biblioteche scolastiche: che, cioè, non è compito della Regione spendere in settori non di nostra competenza quale che sia l'urgenza e l'importanza dell'intervento. In questo caso c'è anche un interesse pratico-turistico, che deve essere messo in luce.

In questo caso l'invasione di un campo prettamente statale non può arrestare il nostro intervento. Riconosco anzi la necessità, il dovere della Regione di intervenire in questo settore. Ma, dopo aver riconosciuto la necessità di sostenere delle spese per salvaguardare il patrimonio artistico e scientifico regionale, devo anche esternare alcune perplessità. Potrà la Regione salvaguardare questo patrimonio per mez-

zo di organi suoi? Potrà organizzare e dirigere questa salvaguardia per mezzo di esperti alle sue dipendenze? Io ritengo che sia assai difficile che la Regione possa agire in questo settore servendosi di personale alle sue dipendenze. L'archeologia e in genere le antichità sono materie che vantano pochi cultori, e questi cultori, di fatto, sono tutti alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione.

In conclusione, quindi, noi non potremo agire per mancanza di personale specializzato. Tanto vale allora trovare una diversa formulazione del disegno di legge per cui, sotto il profilo dell'interesse turistico, si possa concorrere alle spese dello Stato per la salvaguardia dei monumenti. Ripeto che accordare la facoltà all'Assessore di chiedere o meno l'intervento della Sovraindendenza significherebbe lasciare aperta la porta alle avventure e tutti noi sappiamo che, sul piano scientifico, le avventure non sono ammesse. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nanni. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge perchè le norme che esso contiene tendono, non tanto alla conservazione quanto alla ricerca del materiale archeologico. Tanto più è sentita l'esigenza del disegno di legge in quanto in materia di ricerche archeologiche esiste la più completa anarchia. Esistono in Sardegna zone di rilevante interesse archeologico che sono totalmente abbandonate ai vandali che ivi si recano a cercare oggetti di grande valore scientifico e artistico che poi vendono a poco prezzo ai commercianti di ferri vecchi.

Tra le zone di grande importanza, sono quelle di Olbia, di Arzachena, della Gallura tutta, dove nel passato si è avuta una intensa civiltà. A Olbia oggetti della civiltà romana si trovano con estrema facilità. Basta armarsi di zappa per trovare a ogni passo, si può dire, oggetti di grande pregio. Al Museo di Cagliari infatti un intero reparto è costituito di oggetti rinvenuti nella zona di Olbia e nel Nord della

Gallura. Sempre nel Museo di Cagliari si trova una collana antichissima, della civiltà punica, molto bella e forse l'unico esemplare rinvenuto finora. Si trovano ancora statue, una enorme quantità di anfore puniche e romane, di vetriere e cristallerie rinvenute sempre nella zona di Olbia. Ma, se noi ci rechiamo nelle case private, troviamo tanto di quel materiale archeologico che sarebbe possibile attrezzare non uno, ma dieci musei. Vi è una famiglia, per esempio, che possiede non meno di 300 pezzi, tra i quali una collana ricchissima di vetri istoriati, una *parure* per signora in ambra di pregevole fattura e altri oggetti ancora di grande bellezza.

Si è molto discusso a proposito di una navicella romana, ma a Olbia ne esiste una, — forse unica in tutto il mondo — che anzichè la testa di toro — come hanno quelle conservate nel Museo di Cagliari — ha la testa di mufone, ciò dimostra che quasi certamente è stata fabbricata in Sardegna da artigiani sardi. Questa navicella è posseduta da una famiglia di Olbia, ma potrei citare tanti e tanti altri esempi.

Questo disegno di legge sarà perciò provvidenziale, se vi sarà in bilancio uno stanziamento tale che ne permetta la rapida e completa attuazione; e sarà provvidenziale se potrà disciplinare gli scavi, non solo della zona di Olbia, ma anche quelli della zona di Arzachena e dell'intera Gallura. Qui si trovano perfino oggetti preistorici: una famiglia di Olbia possiede tutta una collezione di armi e di mazze in pietra. Ciò dimostra quale anarchia regni oggi nel settore delle ricerche e della conservazione del materiale archeologico.

E' indispensabile perciò che la Regione intervenga decisamente per disciplinare questa materia. E' necessario che il materiale esistente venga assegnato ai musei che ne difettano e soprattutto a musei creati *in loco* in modo che il materiale reperito non costituisca soltanto un'attrazione scientifica, ma anche turistica. Dove esiste un museo, infatti, si ha di solito una certa affluenza di turisti, che concorrono anche a mantenere in vita e a migliorare le attrezzature e il patrimonio scientifico del museo stesso. Il Comune di Olbia ha perfino rice-

vuto delle offerte da diversi stranieri, i quali, pur di vedere raccolto il materiale trovato nella zona in un apposito museo, sarebbero disposti a dare un aiuto finanziario.

Concludendo, ripeto che il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge per i motivi che ho esposto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur rendendomi conto dei nobili motivi che hanno spinto l'Assessore alla pubblica istruzione a presentare il disegno di legge in esame, io sono assai perplesso non soltanto per i motivi che vi ha esposto con molta lucidità l'egregio collega Girolamo Sotgiu — e, cioè, per la indeterminatezza del provvedimento e per la mancanza di un programma di interventi —, ma per un motivo sostanziale, a mio avviso, di grande importanza.

Riconosco, onorevoli colleghi, che nobile, grande cosa è costruire musei, che nobile è pensare al patrimonio artistico e archeologico della Sardegna, come nobile è parlare e battersi per il Museo del costume di Nuoro. Costituisce una magnifica sensazione per noi Sardi e non Sardi recarci ad ammirare i pizzi e le rande dei diversi costumi dei molti villaggi sardi; ma quando, varcata la soglia dei musei, incontriamo la triste processione della povera miserabile gente nostra che vive negli stenti, nelle privazioni, io mi domando, e domando a voi, sino a che punto possano essere giustificate moralmente le spese per abbellire i musei già esistenti e per costruirne dei nuovi.

Quando penso alla politica nazionale e regionale mi rifaccio alla mia famiglia e dico: che senso ha, che giustificazione trova l'appendere alle pareti i ritratti dei più o meno nobili antenati quando d'attorno ho le mie creature che hanno fame, che sono nude e stanche? A me pare che noi ci stiamo lasciando prendere la mano da opere quant'altre mai nobili, ma non indispensabili, ma rinviabili a un altro momento meno triste, quando non dovremo più risolvere i problemi gravissimi che oggi premono alle nostre porte.

Costruire un museo, rinnovare un museo significa spendere milioni: fino a che punto possiamo noi giustificare queste spese? E' piacevole, caro amico Nanni, ammirare navicelle romane con mufloni e con tori, anfore puniche e collane romane, ma quando tu sai che negli stazzi della tua Gallura abbondano la disoccupazione e la miseria, come fai a giustificare le spese di milioni per i musei? Occorrerebbe invece una seria assistenza e beneficenza fatta dallo stesso Assessore che ha presentato il disegno di legge che noi discutiamo.

Io dico: raccogliamo tutto il materiale archeologico che troviamo, ma rimandiamo le spese per la sistemazione a tempi meno tristi. Forse penso così perchè provengo, come voi sapete, da una regione poverissima...

CHERCHI (P.C.I.). La Baronia...

PORCU RUJU (P.M.P.). La Baronia, onorevole Cherchi. In Baronia, se avessi un milione non lo utilizzerei certamente per costruire un museo, ma per alleviare, semmai, la miseria dei mille suoi disoccupati, che rinunciano volentieri ad un Museo del costume. Preferirei ottenere cinquecento mila lire per un cantiere di lavoro piuttosto che dieci milioni per un Museo del costume.

Pertanto, io attenderei tempi migliori, quando il bilancio regionale renderà possibile interventi in tal senso. Scusate le mie pretese.

Chiarita la mia posizione, dichiaro, a titolo personale, che voterò contro il disegno di legge, in difesa della povertà e della miseria. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che parlare subito dopo l'appassionata declamazione fatta dall'onorevole Porcu Ruju in favore dei disoccupati, significa per me parlare con un certo senso di disagio, di commozione. E soltanto con grande sforzo riesco ad allontanare dal mio animo la commozione che mi porterebbe a trattare gli stessi

argomenti, ad approfondire gli stessi sentimenti che hanno ispirato il discorso dell'onorevole Porcu Rujù. Ma se dovessi intraprendere la stessa strada percorsa nel suo intervento dal collega che mi ha preceduto, dovrei giungere a chiedere la chiusura dei cinema, dei teatri, dei bar, di tutti quei locali, cioè, che non costituiscono la soddisfazione delle esigenze più immediate e indispensabili per la vita vegetativa dell'individuo. Ma non si può solidarizzare in questo modo con i diseredati, con la grande massa dei disoccupati.

Il disegno di legge in esame riveste una grande importanza, perchè noi, con questo nostro provvedimento, assumiamo un compito di importanza storica, e non turistica come qualcuno ha detto. E' come voler riallacciare gli anelli di una catena che costituisce la nostra civiltà; è come voler ricercare gli anelli mancanti della prima parte della catena, di quella parte che riguarda la più antica storia della nostra terra, delle nostre genti. E non facciamo questo — mi si permetta — perchè, come qualcuno con facile ironia ha detto, noi siamo facili a concedere i nostri favori, il nostro appoggio, ma facciamo questo a ragion veduta, dopo averci pensato a lungo e dopo aver soppesato il pro e il contro. Il nostro provvedimento, dobbiamo precisare, è integrativo degli interventi dello Stato, che — come giustamente diceva pocanzi l'onorevole Nanni — hanno molti difetti e pochi pregi e sono completamente insufficienti alla bisogna.

Il controllo che il disegno di legge prevede per questa materia a noi pare determinato dal fatto che, pur esistendo ora una certa disciplina, occorre calcare la mano, affinchè coloro che non sentono il valore e la bellezza del patrimonio artistico e archeologico vengano spinti a rispettarlo e a difenderlo.

Condividiamo pienamente le osservazioni mosse dall'onorevole De Magistris circa il pericolo — da un punto di vista squisitamente scientifico — della nostra azione, che potrebbe provocare avventure imprevedibili. L'impresa che noi andiamo approntando riveste un certo grado di pericolo poichè purtroppo non abbiamo molti elementi sufficientemente preparati e che pos-

sano essere considerati maestri in questa materia. Vi è anche carenza di mezzi oltre che di uomini, ma si cercherà di porre rimedio a questa carenza via via che si procederà su questa strada.

Sta di fatto però che — come ben diceva pocanzi l'onorevole Nanni — soltanto con un lavoro metodico, ordinato si può realizzare qualcosa di buono. Il disegno di legge non è un piano particolareggiato, un programma ben precisato, ma costituisce, comunque, un primo passo verso l'ingresso della Regione in un settore che dovrebbe essere interamente di sua competenza. Noi esprimiamo la certezza che il disegno di legge — nonostante alcune perplessità che nutriamo particolarmente per l'aspetto economico-finanziario — possa determinare o agevolare tutta una serie di attività nel settore artistico e archeologico, che porti, per esempio, anche alla costruzione di musei, affinchè il materiale che viene reperito possa trovare una degna sistemazione in Sardegna, particolarmente vicino ai luoghi di ritrovamento. (*Approva-*
zioni).

Sull'ordine del giorno.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). All'ordine del giorno della presente tornata è stata inserita la proposta di legge numero 2 concernente la riduzione degli affitti dei pascoli per l'annata agraria 1956-57; il nostro Gruppo chiede all'onorevole Presidente del Consiglio di voler portare immediatamente in discussione questa proposta di legge, che riveste una grande importanza per i pastori sardi, i quali hanno visto cadere le speranze di ottenere l'estensione alla Sardegna della legge nazionale numero 921.

Si tratta di venire incontro ai pastori in quest'ora di gran crisi che attraversano, ed è a nome loro che noi chiediamo che si anteponga la discussione di questa proposta di legge ad ogni altro argomento.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta su questa richiesta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Essendo assente il Presidente della Giunta, non posso pronunciarmi sulla richiesta. Colgo l'occasione per pregare la Presidenza di voler inserire all'ordine del giorno il disegno di legge numero 30, presentato già da tempo, che riguarda il rimborso ai pastori per le spese sostenute per i mangimi.

PRESIDENTE. Rimaniamo d'intesa così: questo pomeriggio concluderemo la discussione sul disegno di legge numero 3 e poi decideremo sulle proposte avanzate dall'onorevole Cherchi e dall'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Vorrei chiedere alla Giunta quando intende rispondere alla mia interrogazione urgente sulla celebrazione dell'anniversario dell'autonomia. E' urgente che si risponda perchè, come è noto, tale celebrazione avverrà domenica prossima. Tutti noi abbiamo letto l'elenco degli oratori designati a parlare in questa occasione, e tutti abbiamo notato che questi oratori appartengono esclusivamente — e stranamente — ad una sola parte politica. Sono stati esclusi i consiglieri regionali appartenenti all'opposizione, per cui questa festa non si considera, evidentemente, come la festa di tutto il popolo sardo, ma di una parte soltanto di esso.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Debbo precisare sin d'ora che non è esatta la critica mossa dall'onorevole Pirastu. Le celebrazioni dell'autonomia sono state affidate a diverse personalità, tra le quali, per

esempio, è l'onorevole Asquer, che presiede ora i nostri lavori, il quale ha rinunciato per ragioni sue personali all'incarico. Non è quindi vera l'affermazione che abbiamo voluto limitare ad una sola parte politica il compito di celebrare la festa dell'autonomia...

PIRASTU (P.C.I.). Non mi pare che sia proprio come dice lei...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. In seguito alla rinuncia dell'onorevole Asquer, il compito di celebrare l'autonomia nella città di Nuoro è stato evidentemente affidato a un altro componente dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Per la verità, a me era stato affidato l'incarico di celebrare a Nuoro l'anniversario dell'autonomia, ma ho dovuto rinunciare per impegni inderogabili assunti in precedenza.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Voglio precisare che, se importante è la proposta di legge sulla riduzione dei canoni d'affitto per i pascoli, non meno importante è il disegno di legge di cui ha parlato l'Assessore Serra. Esiste già una legge approvata dal Consiglio circa un anno fa e che non è operante per difficoltà tecniche sopravvenute. Non so fino a quando noi continueremo i lavori di questa tornata, ma vorrei che la Presidenza mi desse assicurazione che il disegno di legge in parola verrà discusso prima degli altri argomenti.

PIRASTU (P.C.I.). Abbiamo detto che siamo tutti d'accordo su questo!

PISANO (D.C.). No, non è chiaro. Si è parlato della vostra proposta di legge soltanto... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, sul dise-

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

7 FEBBRAIO 1958

gno di legge siamo tutti d'accordo. Stasera continueremo la discussione del disegno di legge numero 3 e poi decideremo sugli altri argomenti all'ordine del giorno.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come firmatario dell'interrogazione urgente sulla designazione degli oratori ufficiali per la celebrazione della festa della Regione, mi permetto, nonostante la risposta dataci dall'Assessore Del Rio, di insistere perchè la Giunta risponda subito e in modo esauriente alle nostre domande. Come risulta dal comunicato ufficiale, per un motivo o per un altro gli oratori designati appartengono tutti alla Democrazia Cristiana. Poichè però la festa della Regione è festa di tutto il popolo sardo, non è assolutamente ammissibile che alla celebrazione si proceda come vorrebbe la Giunta.

L'onorevole Del Rio ha dichiarato che era stato designato anche l'onorevole Asquer. Anch'io sono componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, come l'onorevole Covacivich, ma non ho ricevuto nessun invito per partecipare alle celebrazioni. Se si voleva limitare all'Ufficio di Presidenza il compito di tenere le celebrazioni, si potevano invitare tutti i Segretari e i Questori.

E non vedo perchè non si è estesa la celebrazione ad un numero maggiore di Comuni... (*Interruzioni*). Si potevano designare i consiglieri di tutte le parti politiche, onorevoli colleghi. Noi riteniamo che il criterio seguito dalla Giunta non possa essere accettato, perchè l'autonomia è patrimonio di tutti e non soltanto di una certa parte politica. Tengo a ricordare che lo Statuto è stato elaborato da una Commissione della quale facevano parte tutti i partiti politici e non solo la Democrazia Cristiana; tengo anche a ricordare che l'approvazione dello Statuto da parte dell'Assemblea costituente

è avvenuta con il concorso di tutti i partiti politici.

L'impostazione data alla festa del decennale dello Statuto suona perciò disprezzo verso il contributo che all'autonomia hanno dato tutte le parti politiche rappresentate in questo Consiglio.

Noi esigiamo che la Giunta risponda alla nostra interrogazione; che risponda il Presidente della Giunta o un Assessore a noi non interessa, purchè chi risponde assuma la responsabilità politica di ciò che afferma.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Esigiamo una risposta. Sentita la risposta, potremo decidere sul da farsi. Ritengo che non sia neppure interesse vostro che a questa celebrazione manchi il concorso di tutte le parti politiche.

PIRASTU (P.C.I.). E' stata presentata una interrogazione urgente. La Giunta fissi la data in cui intende rispondere.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Quando è stata presentata l'interrogazione?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ieri.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. L'interrogazione è rivolta al Presidente della Giunta, che è assente. Nessuno degli Assessori può rispondere, se l'interrogazione è rivolta al Presidente.

PIRASTU (P.C.I.). Chi sostituisce il Presidente?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Vorrei che la Giunta avesse tanta sensibilità da superare questa difficoltà puramente formale, tanto più che non più tardi di ieri il Presidente della Giunta ha dichiarato che le interrogazioni e le interpellanze rivolte a lui vengono distribuite ai vari Assessori perchè egli non può rispondere personalmente a tutte.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. In questo caso la competenza è del Presidente della Giunta e di nessun altro.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1958